

«Castelfrigo, mai più coop grazie all'accordo»

Castelnuovo, la Cisl si difende: «L'azienda voleva assumerne 75, solo 52 disposti a lavorare»

NOI pensiamo ai fatti salvando posti di lavoro, gli altri alle parole. In estrema sintesi è questo il concetto espresso ieri dalla Cisl sulla vicenda Castelfrigo, dove 'gli altri' sarebbero i 'cugini' della Cgil. Continua dunque ad allargarsi lo scollamento tra le due sigle, con la prima a guidare da 18 mesi i lavoratori diretti dell'azienda e la seconda al timone degli scioperanti delle ormai ex coop. Ma la Cisl prima di attaccare ha pensato ieri a difendersi dalle accuse piovutele addosso dopo il 'suo' accordo del 27 dicembre. Col quale l'azienda si è impegnata ad assumere tramite agenzia per 6 mesi - poi si vedrà - 52 dei 127 dipendenti delle coop. Quelli che non avevano scioperato.

«Ma dobbiamo uscire dall'equivoco - ha detto William Ballotta, segretario Cisl regionale - perché abbiamo solo seguito il nostro metodo: cercare il confronto con tutti per trovare accordi che tutelino i lavoratori. Non c'è sempre bisogno della mediazione di soggetti terzi, e spesso sta qui la differenza tra i fatti e la retorica. Il tema qui è garantire un futuro al distretto carni, combattendo l'illegalità che si annida nelle coop spurie, ma non in tutte le coop. Noi lo abbiamo sempre fatto, ma è anche vero che senza le aziende non esiste il lavoro, quindi bisogna pure garantire la continuità delle imprese. Il nostro accordo va in queste due direzioni, è un'opportunità per l'intero comparto. L'azienda rischiava e rischia tuttora di chiudere, e allora resterebbero a casa più di 200 persone. Faremo proposte in questo senso anche domani (oggi, ndr) al tavolo provinciale, dove chiederemo con forza a Confindustria di alzare la testa». È stato Daniele Donnarumma



Il sindacalista
Daniele Donnarumma
(Fai-Cisl)

ma (Fai-Cisl), però, a replicare punto su punto ai colpi della Cgil: «In trattativa - ha spiegato - abbiamo chiesto all'azienda di assumere tutti i 127 delle coop, e considerato il calo di lavoro dovuto anche ai danni di immagine c'era la disponibilità a prenderne 75. Ma ne hanno trovati solo 52 disposti a lavorare, costretti col pic-

co natalizio di consegne a fare gli straordinari. Quindi è stata una scelta dell'azienda e non si è trattato di un atto discriminatorio. Senza dimenticare che la Castelfrigo, essendo cessato l'appalto, poteva non assumere o farlo altrove. E che l'azienda con l'accordo si è impegnata a rinunciare in toto alle coop, puntando su assunzioni di-

rette a tempo indeterminato se le commesse aumentassero di nuovo. Non è una soluzione definitiva, ma stiamo davvero voltando pagina. Invece ai tavoli c'è chi dice: 'Resteremo lì finché l'azienda non chiude'. Gli stessi che dal 2013 al 2016 non si sono accorti delle evasioni contributive e che han fatto saltare il tavolo quando gli esuberi erano 30 e gestibili con esodi incentivati».

«Sia chiaro - ha aggiunto Vittorio Daviddi, segretario Fai regionale -, noi condanniamo le irregolarità subite dai lavoratori e riteniamo che la Castelfrigo abbia delle responsabilità enormi per non aver controllato. Sta pagando per questo, ma il nostro scopo è trovare soluzioni concrete. E lo stiamo facendo senza escludere nessuno, con normali accordi che si fanno tra un sindacato e un'azienda. Due anni fa, per il primo accordo alla Castelfrigo, la Cgil ha fatto lo stesso: ha trattato e firmato senza interpellarci. Di cosa parliamo?».

Valerio Gagliardelli

